

Marco Vipsanio Agrippa



Asso nella manica di Ottaviano

STORYTEL

a cura della classe
2^A Biotecnologie Sanitarie
a.s. 2019/2020

I.I.S. «Augusto Righi» Cerignola

Materia: Storia della tecnologia

Docente: prof.ssa Elvira Daddario

La **storia della tecnologia** è la disciplina che studia la storia della scoperta e l'invenzione di strumenti tecnici e la loro influenza sulla cultura e le società umane. Lo sviluppo delle tecnologie ha plasmato, nell'arco della storia dell'umanità, il modo in cui le persone, gli stati e le civiltà hanno interagito permettendo il trasporto di persone e cose, l'esplorazione dell'ambiente, la conoscenza delle leggi della natura oltre il limite dei sensi dell'uomo. La tecnologia produce, attraverso un sistema economico, prodotti che influenzano la vita delle persone. Le innovazioni tecnologiche sono influenzate dalla cultura della società che le produce, inoltre determinano direttamente le capacità militari ed il modo stesso in cui una guerra è condotta.

Già nell'antica Roma (I sec.a.C.) grandi uomini che hanno riempito le più intrepide pagine della storia, si sono rivelati molto «tecnologici».
E 'il caso del grande **Marco Vipsanio Agrippa**.

Un uomo, ammiraglio e politico romano, **Marco Vipsanio Agrippa**, (63 a. C. circa -12 a. C.), già dal 40 a.C., sostenne validamente Ottaviano nella lotta per la conquista del potere, portando soprattutto il contributo della forte marina da guerra da lui riorganizzata; ebbe parte preminente nella guerra di Perugia; fu pretore nel 40, quindi governatore in Gallia; console nel 37 costruì una potente base navale presso Baia (*portus Iulius*); sconfisse a Milazzo e a Nauloco (36) Sesto Pompeo .Svolse in Oriente notevoli missioni: con i Giudei seguì una politica larga di concessioni..



Ebbe tre mogli: Pomponia, figlia di Attico, Marcella, nipote di Augusto, **Giulia, figlia di Augusto**, da cui nacquero Gaio Cesare, Vipsania Giulia Agrippina meglio nota come Giulia minore, Lucio Cesare, Agrippa Postumo e Agrippina maggiore.



Sia durante la sua **edilità** (33) sia successivamente, eresse in Roma monumentali opere pubbliche, particolarmente nel Campo Marzio (Pantheon, terme, acquedotti). Scrisse orazioni e memorie; preparò anche il materiale per una carta geografica del mondo (orbis pictus)



Nel 33 a.C. fu eletto **edile**, carica in cui fece uso delle sue conoscenze di architettura: fece restaurare gli acquedotti più antichi e ne fece costruire due nuovi (l'Aqua Iulia e, più tardi, nel 19 a.C., l'Aqua Virgo) collocando ovunque in città nuove fontane per distribuire l'acqua, fece restaurare e ripulire la Cloaca massima e attuò la politica edilizia di Augusto nel Campo Marzio, costruendo terme, portici e giardini. Questa politica procurò ampi consensi al partito di Augusto che così poté propagandare di essersi preoccupato del benessere della città e l'aver migliorato la vita della plebe.

L'**Aqua Iulia** è stato il quinto acquedotto della città di Roma, costruito nel 33 a.C. dall'edile Marco Vipsanio Agrippa, amico, leale collaboratore e in seguito generale e genero di Ottaviano, il futuro imperatore Augusto, alla cui famiglia, la gens Iulia, fu appunto dedicato.



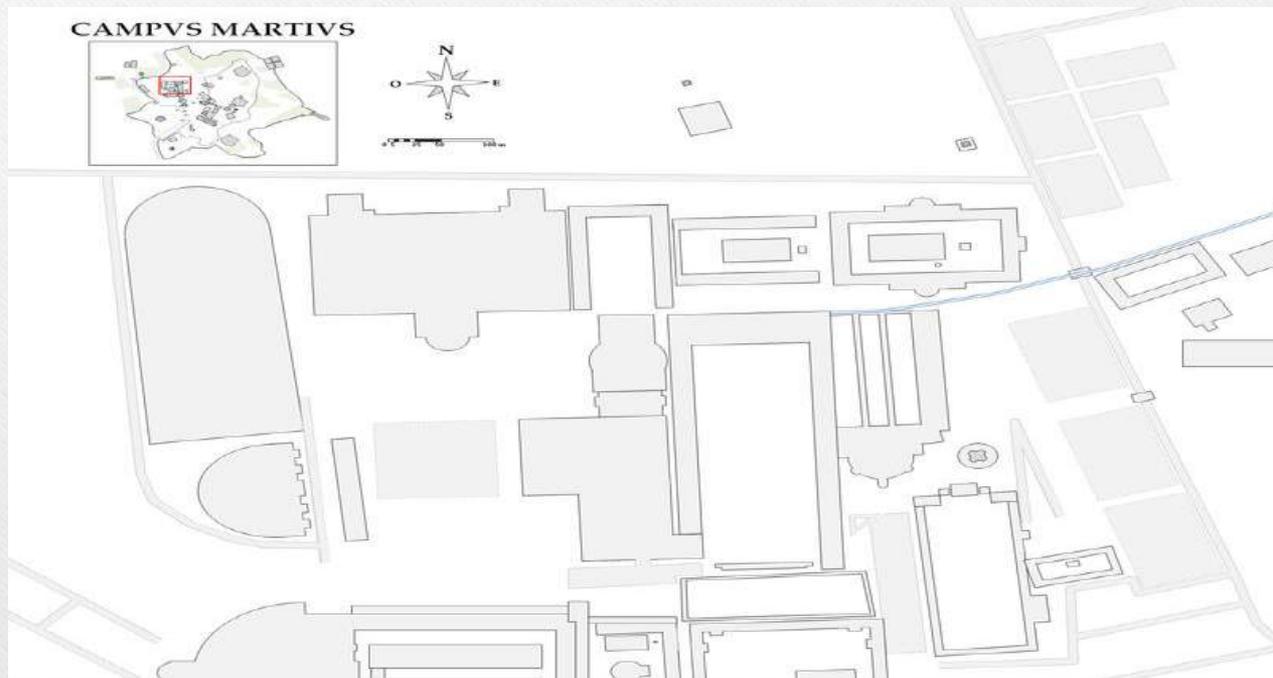
Percorso dell'*Aqua Tepula* e dell'*Aqua Iulia*

L'**Aqua Virgo** fu il sesto degli undici acquedotti romani antichi. Restaurata nel Rinascimento e ribattezzata **Acqua Vergine**, è tuttora funzionante.



Il tragitto compiva un arco molto ampio che, partendo da est, entrava in città da nord. Costeggiava infatti la via Collatina fino alla zona di Portonaccio, poi fino a Pietralata e da lì raggiungeva la via Nomentana e poi la via Salaria, per piegare quindi a sud ed attraversare le aree dell'attuale Villa Ada, del quartiere dei Parioli, di Villa Borghese, del Pincio e di Villa Medici, dove una scala a chiocciola in perfetto stato di conservazione e ispezionabile - detta appunto la Chiocciola del Pincio - conduce tuttora al condotto sotterraneo.

Le **Terme di Agrippa** erano un complesso termale di Roma antica, inaugurate nel Campo Marzio nel 12 a.C. ad opera di Marco Vipsanio Agrippa e alimentate dall'Acqua Vergine. Si trattava del primo edificio termale pubblico della città, ed era situato subito a nord dell'attuale Largo di Torre Argentina, tra Corso Vittorio Emanuele, via di Santa Chiara e via dei Cestari.





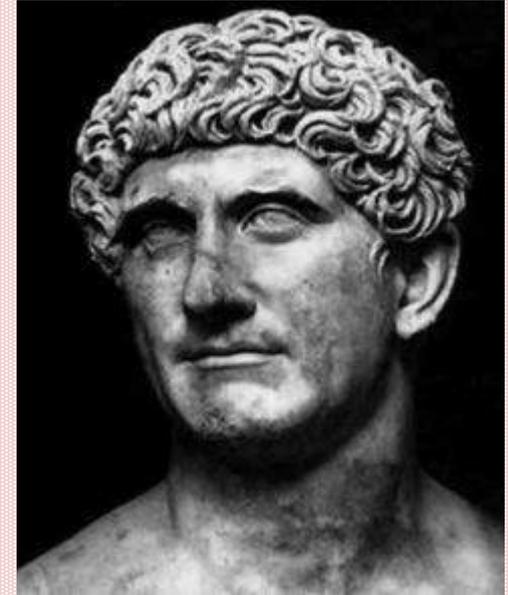
Il **Pantheon** (in greco antico: Πάνθεον [ἱερόν], Pántheon [hierón], «[tempio] di tutti gli dei»), in latino classico Pantheum[, è un edificio della Roma antica situato nel rione Pigna nel centro storico, costruito come tempio dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. Fu fondato nel 27 a.C. dall'arpinate Marco Vipsanio Agrippa, genero di Augusto. Fu fatto ricostruire dall'imperatore Adriano tra il 120 e il 124 d.C., dopo che gli incendi dell'80 e del 110 d.C. avevano danneggiato la costruzione precedente di età augustea.





Agrippa, compagno di giochi di Ottaviano, ha origini modeste, ma è diventato uno dei **più grandi generali nella storia di Roma**. Aveva tra le sue innumerevoli doti anche la capacità di sorprendere il nemico con mosse imprevedibili. Nei primi giorni di Marzo del 31 a.C. sfida la sorte e inizia la sua navigazione nel Mediterraneo partendo da Brindisi fino a Taranto, attaccando con la sua flotta una delle stazioni militari di Antonio. Grazie a questa conquista, lancia nuove incursioni e compromette definitivamente l'intera campagna di Antonio. Quasi contemporaneamente ad Agrippa, Ottaviano sbarca nell'Epiro. Nel frattempo Agrippa con la sua flotta occupa anche Corfù. Sulla terra Ottaviano marcia verso Antonio, costretto a fuggire con le sue legioni e Agrippa conquista un'altra stazione di Antonio: Leucade. Antonio in queste occasioni non si è dimostrato né un esperto di guerra, né un genio militare. Commette errori contro i Parti ed è l'artefice di numerosi omicidi della sua flotta ad Azio. Lo schieramento di Antonio e Cleopatra è colpito duramente sia dalla strategia di Agrippa e sia dall'effetto della malnutrizione e dalle malattie. Anche l'equipaggio di Ottaviano è stremato per la mancanza di acqua. Nonostante la situazione di difficoltà in cui si trovano la cavalleria di Ottaviano travolge quella di Antonio nella valle del Louros. Con questa sconfitta passano al nemico re alleati di Antonio come Filodelfo di Paflogonia, Remetalce di Tracia e Domiziano Enobarbo. Antonio non si arrende e tenta un'altra mossa, ma fallisce ancora e se ne vanno altri alleati come il re Aminta, il governatore della Grecia e Quinto Delio. A fine Agosto, nell'accampamento di Antonio e Cleopatra si tiene l'ultimo consiglio di guerra

Nei giorni prima della battaglia, **Antonio** ordinò di bruciare le navi più piccole da trasporto. Ottaviano e i suoi, dalle loro posizioni osservarono colonne di fumo nel cielo. Delle 500 navi ne rimasero meno della metà cioè 230 dove 60 erano di Cleopatra. Sulle navi di Antonio c'erano 22.000 legionari e 2000 arcieri, e diede l'ordine di imbarcare le vele, un gesto assurdo perché appesantivano le navi rendendole lente e poco agili, perché uno scontro navale si basa sulla forza dei remi. Durante l'imbarco delle truppe, Antonio passò accanto a un centurione con cui ha combattuto diverse battaglie. Questa battaglia in mare non gli andò a genio e Plutarco gli disse: perché dubiti di queste ferite e di questa spada e ti affidi a queste navi? Egiziani e Fenici combattono anche in mare mentre noi combattiamo sulla terra dove di solito combattiamo e moriamo o vinciamo contro il nemico, perché in mare combattono in un ambiente estraneo. Ottaviano invece fece salire sulle sue navi 8 legioni e 5 coorti pretoriane per un totale di 40.000 soldati. Per tre giorni il maltempo tenette bloccate a riva le navi sia di Antonio sia di Ottaviano. Le due navi formarono vere foreste di remi. La differenza tra le due flotte è minima, cioè le navi di Antonio sono leggermente più grandi e hanno tre ordini di remi sovrapposti. Mentre le navi di Ottaviano sono formate da due ordini di remi, ciascuno dei quali è mosso da due uomini e per questo le navi di Ottaviano erano più piccole ma più veloci. Un'altra differenza sono i propugnacula dove più la nave è grande più ce ne sono.



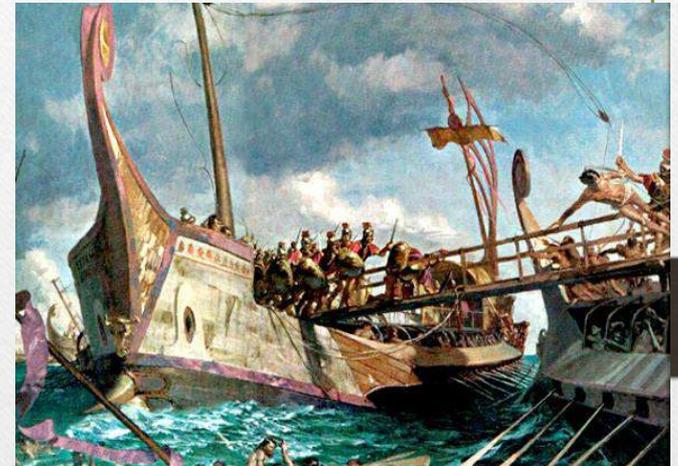
E' il 2 settembre, il giorno della battaglia. Antonio e Ottaviano fecero dei discorsi alle truppe cioè Antonio promise libertà e dichiarò Ottaviano un perdente, Ottaviano discuteva sull'orgoglio romano denunciando i diritti romani calpestati da Cleopatra. Ottaviano dopo aver ricordato che Antonio si faceva chiamare Osiride, li convinse a non considerarlo più un romano e a non chiamarlo Antonio ma Serapide. Ottaviano salì a bordo di una liburna cioè una nave a due ordini di remi, poi le navi si disposero per la battaglia. Lo schieramento di Ottaviano era formato a destra c'era Marco Lucio, al centro Arrunzio, a sinistra Agrippa e lui a destra. Antonio invece fa disporre tre squadre da 60 navi ciascuna e si schierò con il gruppo a destra, affidò a Gaio Sosio quello di sinistra e al centro uno schieramento più debole. Il piano di Antonio attirò il nemico sui blocchi di navi a destra e a sinistra mentre il centro si sfilacciava consentendo a Cleopatra di andare in mare. Antonio diede il segnale per avanzare fino all'imboccatura del golfo, il nemico invece si arcava formando un semicerchio su due file. La situazione rimane bloccata per ore ma nessuno si muoveva fino a mezzo giorno. Quando il sole è sulla sommità, la battaglia poteva cominciare.



Antonio ordinò alle sue navi di procedere. Si mosse per prima la squadra di Sosio e dopo pochi minuti ricoprirono gran parte del territorio, dove c'era una pioggia di frecce. **Lo stratagemma di Agrippa fu quello di far marciare i suoi indietro per far sì che avanzassero le pesanti navi di Antonio, così le sue più piccole e veloci ebbero ampio spazio di manovra e maggiore agilità; ordinò anche di accerchiare il suo nemico, ma le navi di Antonio intuirono la manovra e si allargarono a loro volta. A questo punto ebbe inizio lo scontro vero e proprio.** I due schieramenti si mescolarono, e così si accorsero delle straordinarie navi frutto dell'antica sapienza dei carpentieri capaci di realizzare scafi perfetti. In più ci fu anche l'abilità dei comandanti e dell'equipaggio, in grado di far ruotare le navi. Nella mischia si sentirono scafi urtare con un rumore sordo. Si notò che lo scontro non avvenne allo stesso modo. Una nave di Ottaviano avanzò al massimo della velocità. Si notò che stesse puntando una nave più grossa e più lenta; così i soldati di Antonio si agitarono correndo in varie direzioni. Predisposero una balista dotata di una "mano di ferro" per colpire la nave in avvicinamento e fermarla portandola sottobordo dove i soldati fecero strage lanciando frecce e giavellotti dalla torre di combattimento. Purtroppo per loro i vari lanci andarono a vuoto, e l'imbarcazione di Ottaviano si avvicinò. La nave di Ottaviano non si fermò e sfruttò la spinta della sua rincorsa.

Così facendo il suo rostro lacerò lo scafo avversario. Dalle torri dell'imbarcazione colpite arrivò di tutto, così da uccidere gli uomini di Ottaviano. La nave a causa dello squarcio si inclinò e così i rematori salirono in massa dalle aperture sul ponte; ma nel frattempo ci fu chi non smise di colpire la nave avversaria, che si allontanò per evitare i proiettili. Due colpi fecero scoppiare sulla nave di Antonio un incendio che si estese a macchia d'olio, era ormai la fine per i soldati che si trovavano sulla nave perché pochi erano in grado di nuotare e perché le armature trascinarono sul fondo i legionari, tra essi troviamo il centurione che ha parlato con Antonio, quest'ultimo se la caverà anche questa volta perché verrà recuperato dalle navi di Ottaviano, che pur essendo avversari erano sempre romani. **Cassio Dione** racconta così la battaglia: i soldati di Ottaviano, disponevano di navi più piccole e veloci, attaccarono con grande impeto cercando di affondare qualche nave nemica e poi indietreggiare.

Mentre si svolgeva la battaglia tra le navi di Agrippa e Ottaviano da una parte e quelle di Antonio dall'altra, **Cleopatra** fece preparare le sue navi e, non appena si aprì un varco nella flotta nemica, vi ci passò con le sue navi. Tutti pensarono che Cleopatra, spaventata dalla battaglia, fuggì. Antonio la seguì. Gli studiosi moderni hanno reinterpretato l'accaduto: in realtà si pensa che la manovra di Cleopatra e Antonio sia stata organizzata a tavolino: infatti lei portò a bordo delle navi tutto il suo tesoro, che nessuno avrebbe portato in una battaglia; inoltre quella di Cleopatra fu un'azione molto rischiosa, poiché i nemici avrebbero potuto catturarla ed ucciderla. Antonio seguì Cleopatra e salì sulla sua nave. Alcune navi seguirono Antonio e Cleopatra abbandonando la battaglia: non sappiamo se volutamente Antonio informò solo parte dei comandanti o se le altre navi non riuscirono ad allontanarsi dal campo di battaglia. Ad ogni modo Antonio e Cleopatra riuscirono a salvare parte della flotta e il tesoro.



La battaglia continua: nonostante Antonio sia fuggito, la sua flotta combatte, facendo diventare lo scontro più drammatico. Secondo Cassio Dione, i legionari di Ottaviano a bordo di navi più piccole ruppero i remi e spezzarono i timoni alle navi di Antonio mentre i legionari di quest'ultimo, altrettanto esperti, respinsero gli assalitori con lance, proiettili di pietra, frecce, e sul ponte spaccarono le loro teste con le asce. Non ci furono vincitori, e alla fine Ottaviano ricorse al fuoco. I cesariani (legionari di Augusto) assalivano i nemici in varie direzioni: da vicino lanciavano fiaccole, da lontano vasi colmi di carboni accesi con un'apposita macchina. Gli antoniani per spegnere il fuoco utilizzavano l'acqua potabile presente a bordo, e quando questa mancava, l'acqua del mare stesso. Tuttavia così facendo risultarono perdenti, allora buttarono sulle fiamme i cadaveri e i loro mantelli, anche se molti morirono nel fumo prima che il fuoco li avvolgesse, altri arrostiti nelle fiamme, altri si gettavano in mare e venivano divorati dai pesci. Intorno alle quattro del pomeriggio, la battaglia giunse al termine sotto un panorama agghiacciante: navi in fiamme, colonne di fumo, corpi e frammenti di legno ovunque. Alcuni naufraghi galleggiavano agitando le braccia per chiedere aiuto. Le navi di Antonio alzarono i remi in segno di resa: fu sacrificato un intero esercito per la fuga reale.



In questa giornata morirono migliaia di persone secondo diversi autori antichi. In quattro ore di battaglia, Antonio perse ben il 60% della sua flotta, mentre di Ottaviano non abbiamo cifre delle perdite. Si era appena conclusa la battaglia di Azio, destinata ad entrare nella storia e ad essere discussa da generazioni di studiosi. Solo di recente abbiamo scoperto cosa sia realmente accaduto: la fuga di Antonio e Cleopatra, in realtà, fu programmata e prevedeva un ricongiungimento con Conidio e il suo esercito terrestre, ma tutto questo non fu possibile, perché Antonio e Cleopatra scappando non si attennero alla seconda parte del piano aggregandosi alle altre forze. Perciò i legionari dell'ex triumviro passarono dalla parte di Ottaviano, e il loro stesso comandante Conidio, fu costretto a scappare di notte. Per spiegare un gesto così folle facciamo riferimento a Cassio Dione, secondo cui Antonio, in caso di vittoria avrebbe cercato di restaurare la repubblica, cosa che avrebbe spinto la regina ad abbandonarlo. Ma Antonio voleva solo lo sblocco della flotta, per poi portarsi a largo e fermare le navi nemiche, tuttavia forse non era al corrente del fatto che Cleopatra volesse spuntare verso il largo per tornare in Egitto. **Lo storico Français Chamaux** ha scritto che con la battaglia di Azio finì l'epoca ellenistica. Da questo momento in poi il Mediterraneo ha un solo volto, Roma, e per Antonio e Cleopatra finì il sogno di una vita.

Al protagonista della nostra storia i suoi contemporanei gli eressero in onore della sua grandezza, molte statue fra cui una colossale nel Pantheon e una equestre sull'Acropoli.

Noi alunni di 2^a A biotecnologie gli dedichiamo questo *storytel*, pieni di ammirazione per la sua arguzia in campo di battaglia e soprattutto per l'uso sapiente della «tecnologia» già nel passato.





Lo *storytel* è leggibile in e-book al seguente link

<https://read.bookcreator.com/WI22Lo1bLXTDqDWQ8nooM5Bejs1/t48WdfbDRNSHkUVRMMihng>

Riconoscimenti:

Lavoro realizzato dalla classe

2^A biotecnologie sanitarie

a.s. 2019/2020

Materia: Storia della tecnologia

I.I.S. «AUGUSTO RIGHI»

CERIGNOLA

Docente: prof.ssa Elvira Daddario

Bibliografia: Alberto Angela "Cleopatra"

LA REGINA CHE SFIDO' ROMA E CONQUISTO' L'ETERNITA'

CASA EDITRICE, Harper Collins, " pag.343-359